

# VERBUM RESONANS

10 ANNI DI CANTO GREGORIANO IN  
FRIULI VENEZIA GIULIA



## *SEMINARI E LA TAVOLA ROTONDA*

*Elisabetta Gustini*

Dovendo scrivere di un'esperienza vissuta in prima persona, molto coinvolgente ed appassionante, preferisco dare un'occhiata al diario che ho scritto durante i Seminari Internazionali di Canto Gregoriano e trasformare gli appunti giornalieri in un resoconto che possa rendere l'idea di come si siano svolti i lavori nella suggestiva, ideale cornice dell'Abbazia di Rosazzo.

### *Lunedì 26 luglio 2004*

L'arrivo dei corsisti, una cinquantina, anima fin dal primo mattino il chiostro e le sale dell'Abbazia: ci sono molte facce nuove e gli appassionati che si ritrovano di anno in anno in un clima di entusiasmo e fervida attesa: quest'anno, infatti, ricorre il decennale dei Seminari Internazionali di Canto Gregoriano e, raggiunto questo traguardo, gli organizzatori e i corsisti abituali tirano le somme di un lavoro, non sempre facile, di sensibilizzazione e diffusione del Canto Gregoriano nelle realtà corali religiose e laiche della nostra regione. Figura di spicco di questo progetto è il professor Nino Albarosa, ordinario di Paleografia Musicale all'Università di Udine, professore di canto gregoriano al Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma e fondatore delle iniziative di canto gregoriano sorte, in seno

all'USCI di Pordenone, dieci anni or sono e diventate ora progetti annuali di spicco dell'USCI Friuli Venezia Giulia.

La settimana inizia con una conferenza introduttiva rivolta ai corsisti di ogni livello, tenuta da don Giuseppe Peressotti, docente di liturgia presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Udine. Questo importante momento permette al gruppo di conoscere a fondo i brani scelti per le esercitazioni d'assieme da eseguire durante la celebrazione conclusiva sotto la direzione del professor Albarosa.

Terminata la conferenza iniziano i corsi veri e propri e ogni docente entra subito nello specifico programma.

Durante la pausa pranzo, i corsisti ed i docenti si ritrovano tutti assieme attorno al tavolo di un grazioso agriturismo vicino all'Abbazia e, tra un bicchiere di buon vino ed una specialità friulana, si scoprono i diversi interessi e le profonde passioni che animano i partecipanti veterani e non: il desiderio di approfondire la nostra cultura musicale, la volontà di acquisire competenza per meglio eseguire o dirigere brani gregoriani nell'ambito sia amatoriale che professionistico animano coristi polifonici di lunga data e direttori di coro; grazie agli accordi tra l'USCI e l'Ateneo di Udine, gli studenti universitari del DAMS potranno aggiungere alla loro formazione accademica un'esperienza pragmatica, "sul campo"; alcuni

arditi appassionati di musica pop e rock che non si sono mai avvicinati allo studio della musica corale e strumentale hanno visto, in questa esperienza, un modo per cominciare a comprendere i segreti della scrittura musicale, della composizione e dell'esecuzione canora. Anche quest'anno, insomma, come già successo in precedenza, il gruppo che si ritrova a Rosazzo è molto stimolante proprio grazie a questa "multietnicità musicale". Le attività del pomeriggio riprendono cercando di sfruttare al meglio il tempo a disposizione, che ci sembra molto, ma, in verità, è sempre troppo poco! Dopo la cena conviviale e gli allegri momenti di confronto culturale, c'è tempo per un ultimo sguardo al meraviglioso panorama sulla campagna friulana coltivata a viti e frutteti prima di un lungo sonno ristoratore nel silenzio mistico dell'Abbazia.

#### *Martedì 27 luglio 2004*

Per tutti i corsisti la giornata comincia con la lezione di vocalità guidata da Paolo Loss, cantante lirico professionista, appassionato gregoriano di lunga data e direttore degli "Amici del Canto Gregoriano" di Trieste. Le lezioni di vocalità apriranno tutte le nostre giornate preparandoci fisicamente e psicologicamente ad affrontare tutti gli impegni previsti dal programma. Con il maestro Loss, gli esercizi di emissione del suono vanno al di là della tecnica vocale

per diventare un'esplorazione nella consapevolezza del proprio corpo, delle abitudini posturali e fisiche che influenzano la qualità della nostra voce. Nei continui confronti fra partecipanti, gli allievi del Corso Preparatorio, coordinati proprio Paolo Loss, ci rendono partecipi di alcune sperimentazioni per acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità vocali attraverso tutti i canali possibili, anche attraverso l'olfatto! Annusando, infatti, odori particolari, il cervello fa reagire la muscolatura dell'apparato fonatorio producendo effetti vocali molto diversi.

L'impostazione del maestro Loss è certamente molto pratica: attraverso la sperimentazione canora, i suoi corsisti hanno trovato risposta ai quesiti più urgenti, come, ad esempio, quali siano le origini e gli sviluppi del canto gregoriano, come si decifrano i neumi e la notazione quadrata sul tetragramma o quale sia la stretta connessione tra musica e lingua latina.

#### *Mercoledì 28 luglio 2004*

Tutti i seminari sono ormai nel vivo e l'Abbazia risuona di canti provenienti dalle diverse sale. Ogni docente sviluppa il suo programma presentando, a diversi livelli, non solo brani scelti ad hoc, ma anche quelli comuni che costituiscono il programma dell'esecuzione finale.

#### *Giovedì 29 luglio 2004*

Gli allievi del Primo Corso, guidati dalla professoressa Bruna Caruso, stanno analizzando giorno per giorno i singoli neumi nelle diverse notazioni ed ora, per loro, tutti quei segni così diversi dalle nostre note, cominciano ad essere molto più chiari. Li sentiamo anche cantare i salmi e provare i brani della S. Messa conclusiva guidati dalla espressiva direzione gestuale e mimica che lascia trasparire tutto l'entusiasmo di questa giovane gregoriana.

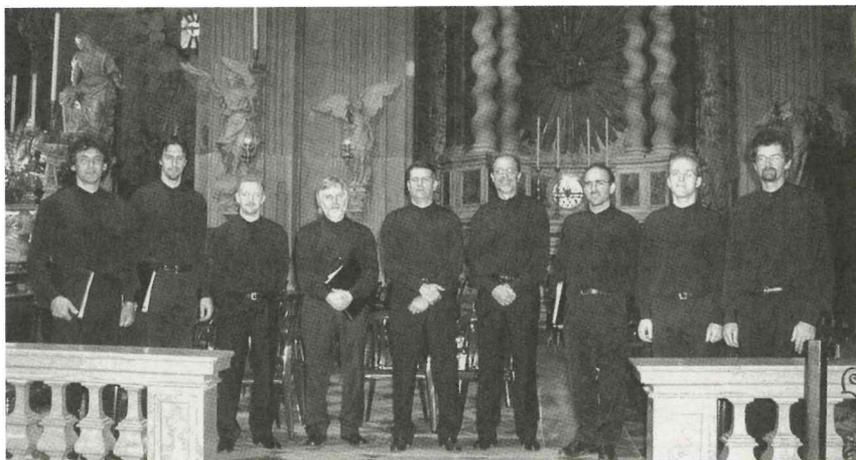
Gli allievi del Primo Corso hanno molto apprezzato le capacità didattiche della loro insegnante, colta ed appassionata cultrice di questa disciplina; tutti noi corsisti assieme al pubblico numeroso ed entusiasta, abbiamo potuto anche apprezzare le sue qualità come cantante solista del coro gregoriano femminile "Mediæ Aetatis Sodalitium" diretto da Nino Albarosa.

Il concerto si è svolto nella gremita chiesa dell'Abbazia di Rosazzo ed ha presentato un suggestivo programma tratto dalle "SS. Messe di Pietro e Paolo". La splendida qualità vocale ed interpretativa delle sette coriste dell'ensemble bolognese è stata un esempio di quali siano le enormi possibilità di questo genere musicale. Il pubblico ha ascoltato tutto il concerto in un silenzio carico di tensione emotiva per poi esplodere in un interminabile applauso.

#### *Venerdì 30 luglio 2004*

Chiunque abbia anche una minima esperienza da corista, sa quanto sia importante provare uno stesso brano con diversi direttori: la musica si rivela attraverso molte sfaccettature ed ogni direttore a seconda della sua indole, della sua formazione e delle sue personali convinzioni, ne evidenzia alcune aprendo a nuove interpretazioni i diversi piani di lettura.

Il direttore delle esercitazioni d'insieme, professor Nino Albarosa, impegnato con il suo coro gregoriano in concerto nella cattedrale di San Giusto di Trieste, ha avuto un valido e simpatico aiuto dal collega



Coro "Officium Consort" - Pordenone

docente del Terzo Corso Heinrich Rumphorst che lo ha sostituito dando a tutti i corsisti la possibilità di apprezzare altre sfumature dei brani in programma. Il professor Heinrich Rumphorst, con gli studenti del suo corso, ha continuato il programma degli anni precedenti approfondendo i neumi nella forma flexus, resupinus e subpunctis ed introducendo il fenomeno della liquescenza. La didattica di questo prestigioso docente è basata soprattutto sulla sperimentazione pratica e sul canto delle singole figure neumatiche in tutte le loro diverse forme.

**Sabato 31 luglio 2004**

La mattinata è dedicata alla Tavola Rotonda mediata dal professor Franco Colussi, un momento di incontro tra organizzatori ed appassionati che ha fatto emergere, forse per la prima volta in modo molto esplicito, l'urgenza di proporre il Canto Gregoriano non solo come materia per "archeologi musicali" ma come parte viva della nostra cultura occidentale: il professor Albarosa ha infatti sottolineato come la conoscenza dei codici gregoriani sia la base per promuovere la pulsione dell'Europa unita, in quanto è proprio questo linguaggio musicale a costituire il punto di partenza comune di tutte le diverse espressioni musicali sviluppatesi in seguito nelle diverse realtà culturali europee. Sante Fornasier, Presidente dell'USCI, ha riassunto le varie attività proposte in questi dieci anni ed il successo di queste iniziative è stato suggellato dall'entusiastico applauso di tutti i presenti. Tra gli obiettivi più rilevanti, l'attenzione sempre più viva delle realtà corali regionali verso questo genere di repertorio, ampiamente dimostrata nel ciclo di concerti svoltosi nei mesi di giugno e luglio in svariate città del Friuli Venezia Giulia e l'adesione compatta e partecipata non solo ai Seminari Internazionali del mese di luglio a Rosazzo ma anche agli incontri durante l'anno. Don Guido Genero ha fatto notare come, molto spesso, la cultura dell'origine della musica sacra sia ignorata non solo dai laici ma anche dai religiosi e ha evidenziato come queste

iniziative permettano un proficuo incontro tra accademici e mondo clericale volto al recupero e all'approfondimento del repertorio gregoriano.

Don Dino Pezzetta, rettore dell'Abbazia, ha ancora una volta dato la sua piena disponibilità ad ospitare le iniziative organizzate per lo sviluppo del canto gregoriano ed ha invitato i cori a contattarlo qualora fossero interessati ad animare una S. Messa in gregoriano nella splendida chiesa dell'Abbazia.

L'esecuzione finale è alle porte ed il resto della giornata è dedicato ai saluti ed alle prove per perfezionare, quanto più possibile, i brani da eseguire alla Santa Messa conclusiva. Il coro, molto numeroso, composto da elementi con una formazione molto diversa e con un livello di preparazione non omogeneo, si affida ai consigli del suo prestigioso direttore Albarosa che, con pazienza e grande maestria cerca di trarne il meglio.

Per i corsisti del Corso Monografico tenuto dallo stesso Albarosa è anche tempo di verificare quanto appreso in questa intensa e profonda esperienza. La sfida è quella di riuscire a trascrivere le melodie confrontando i neumi dei codici di Laon e di San Gallo. Il corso, infatti, verteva in un approfondimento sul codice Laon, Bibliotheque Municipale 239, documento di straordinaria importanza, risalente all'anno 930, prezioso aiuto per un'esecuzione ritmica e melodica coerente e ricercata.

Al privilegio di poter lavorare con un docente così prestigioso ed appassionato, si è aggiunto quello di vivere una settimana intera a stretto contatto con una persona stimabile, trainante, ironica, grande esempio di serietà, di lucidità critica musicale e culturale.

Dal mio punto di vista l'esecuzione dei brani durante la S. Messa è stata molto coinvolgente: il coro era impegnato ed attento, i solisti hanno cantato al meglio e l'emozione di essere diretti da Nino Albarosa è stata grande. Naturalmente è difficile essere obiettivi quando si è direttamente partecipi tuttavia credo che l'applauso vivace del pubblico e di tutti noi



*Coro gregoriano "Mediae Aetatis Sodalitium" - Bologna*

corsisti a fine celebrazione abbia veramente espresso l'entusiasmo e la gratitudine verso i nostri docenti che, insieme agli organizzatori, ci hanno, ancora una volta invogliato a ritrovarci tutti l'anno prossimo a Rosazzo per cantare insieme.

**VERBUM RESONANS: CONCERTO DI APERTURA**

La "Schola Gregoriana Monacensis di Monaco di Baviera ha inaugurato il ricco calendario di appuntamenti di Verbum resonans. Il titolo di questo raffinato "contenitore" riunisce una nutrita serie di proposte dedicate al canto gregoriano - concerti, messe e occasioni di approfondimento -, che si sono protratte fino a fine luglio. E nonostante si tratti indubbiamente di un repertorio "di nicchia", il concerto di apertura, ospitato dalla Chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli, ha richiamato un pubblico inaspettatamente numeroso (considerata anche la concomitanza della partita di calcio degli europei), che vedeva impegnata la nazionale italiana) proveniente da tutta la regione, a testimonianza dell'interesse suscitato dal progetto artistico e del richiamo esercitato dal nome dei protagonisti. La "Schola Gregoriana Monacensis" è una formazione molto giovane, composta da solo otto cantori per la maggior parte allievi ed ex allievi dell'Università di Musica di Monaco di Baviera ed è attiva da sei anni durante i quali ha svolto un'intensa attività sia liturgica che concertistica in tutta Europa. I

cantori sono ottimamente preparati e guidati da uno dei più insigni gregorianisti europei, Johannes Berchmans Goeschl, formatosi alla scuola di Eugene Cardin. Una vocalità piena e calda, un sicuro legato e un fraseggio eccellente uniti ad un'intensa e partecipata comunicativa hanno caratterizzato il programma offerto al pubblico. Sotto il titolo di "Laus mea Dominus", il coro ha proposto all'ascolto sia brani del Proprio della Messa sia inni, antifone e responsori appartenenti a diversi tempi liturgici, alcuni dei quali di notevole difficoltà interpretativa come l'offertorio *Precatus est Moyses*. Il tutto eseguito con una sonorità e una musicalità davvero coinvolgenti: il coro ha regalato al pubblico presente un autentico momento di elevazione e meditazione spirituale senza tralasciare la cura dell'aspetto musicale ed estetico. Calorosi gli applausi, ai quali la "Schola Gregoriana Monacensis" ha risposto con la gradita ripetizione di un brano in repertorio.

### I CONCERTI DEL CORO "MEDIÆ AETATIS SODALICIUM"

Stefano Di Brazzano

Tra le iniziative svoltesi nel contesto della rassegna opportunamente denominata *Verbum resonans*, promossa dall'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia per celebrare il decennale dall'istituzione dei seminari internazionali di canto gregoriano diretti dal prof. Nino Albarosa presso l'abbazia di Rosazzo, hanno riscosso particolare interesse e successo i tre concerti tenuti rispettivamente nell'abbazia stessa, nella cattedrale di San Giusto a Trieste e nella

Basilica di Aquileia da uno dei più affermati gruppi musicali votati esclusivamente all'esecuzione del repertorio gregoriano,

il coro gregoriano "Mediæ Aetatis Sodalicium" di Bologna, formazione femminile fondata e diretta appunto da Nino Albarosa.

I tre concerti, accompagnati da un'ottima partecipazione di pubblico, si sono tenuti nei giorni 29, 30 e 31 luglio 2004 e, com'è consuetudine per questo gruppo vocale, proponevano un programma che non era una semplice antologia di brani tolti dai due grandi repertori dell'Ufficio e della Messa, ma rispondeva invece a un criterio che si potrebbe definire monografico, come risulta dal titolo stesso del concerto: *Filii passio et mater benedicta*. Due quindi sono stati i filoni che il coro ha ripercorso, l'uno dedicato appunto alla Passione di Cristo, l'altro alla figura di Maria, con particolare riguardo al suo titolo di *mater dolorosa*, intimamente partecipe delle sofferenze del suo divin Figlio.

La prima parte dell'esibizione ha offerto molti dei canti della Messa della domenica delle Palme, a cominciare dalla proclamazione cantillata (*tonus lectionis primæ*) della prima lettura, tratta dal profeta Isaia. A seguire il lungo e austero *tractus* "Deus, Deus meus" in II modo, quindi ancora una lettura cantillata (*tonus lectionis secundæ*) di un passo della lettera di san Paolo ai Filippesi, conclusa dal celebre *graduale* "Christus factus est" in V modo, uno dei brani più amati dal popolo dei fedeli, che fino alla scomparsa de facto del gregoriano dalle nostre chiese a seguito della riforma liturgica voluta da Paolo VI si poteva frequentemente ascoltare durante le funzioni di tutta la settimana santa. Il gruppo bolognese ha eseguito il brano *more responsoriali* secondo la prassi più antica, ovvero con il canto del *caput* da parte di tutte le voci, cui fa seguito l'intervento del solista per il *versus* e poi la ripresa del *caput*, ancora una volta con tutte le voci. Ha chiuso la sezione dedicata alla domenica delle Palme il breve e asciutto *communio* "Pater, si non potest" in VIII modo, eseguito ancora secondo la tradizione più antica, ovvero con l'alternanza di antifona e *versetti salmodici*, affidati questi ultimi a una solista. La parte del concerto incentrata sulla Passione si è quindi conclusa con

l'esecuzione di un inno, forma musicale gregoriana appartenente a uno stadio più tardo nella formazione del repertorio; nella fattispecie si è trattato del notissimo *Crux fidelis* in I modo, composto su testo del poeta Venanzio Fortunato (II metà del sec. VI) e destinato ad accompagnare l'adorazione della Croce durante la solenne azione liturgica pomeridiana del Venerdì Santo. Il passaggio dalla prima parte cristologica alla seconda parte mariana è stato segnato dall'esecuzione di un brano di epoca ancora più tarda, ormai lontanissima dal cosiddetto periodo aureo del gregoriano: la sequenza *Stabat mater dolorosa* in II modo, su testo di Jacopone da Todi († 1306), che si prestava ottimamente alla funzione di cerniera tra i due temi. La sezione del concerto dedicata alla *mater benedicta* è quindi proseguita con l'esecuzione di alcuni brani tratti dal *Commune beatae Mariæ virginis* e dall'*Ordinarium Missæ IX (Cum iubilo)*, tradizionalmente associato alle festività mariane. Di quest'ultimo è stato eseguito l'elaborato *Kyrie* in I modo, caratterizzato dalla struttura ternaria che rende impossibile ridurre a sei - come vuole la nuova liturgia - le originarie nove invocazioni; quindi il *graduale Audi, filia* in VII modo, originariamente destinato alla festa di S. Cecilia ed eseguito ancora una volta *more responsoriali*, e l'*Alleluia Ave, Maria* in II modo.

Lo stesso testo della *salutatio angelica* si ritrovava nell'*offertorium* in VIII modo, originariamente concepito per la più mariana tra le domeniche dell'anno, la IV di Avvento, proposto nuovamente secondo la prassi più antica, ovvero con l'alternanza degli ornatissimi *versiculi* affidati di volta in volta a diverse soliste. A conclusione del programma ufficiale il *communio Diffusa est gratia* in VI modo, destinato inizialmente alla festa di Santa Lucia, eseguito sempre con l'alternanza dei *versetti salmodici* proclamati da una solista.

Fuori programma, a conclusione del concerto, è stata offerta al pubblico una nuova incursione nel repertorio innologico con *Aurea luce*, in I modo, composizione destinata ai primi vesperi della solennità dei santi Pietro e Paolo.



Coro giovanile "Euterpe" - Sedegliano



"Amici del canto gregoriano" - Trieste



"Scola Gregoriana Monacensis" - Monaco di Baviera



Scola Gregoriana della Polifonica Friulana  
"J. Tomadini" - San Vito al Tagliamento

Con riferimento agli aspetti più propriamente interpretativi, si dovrà osservare come l'insieme diretto dal professor Albarosa, già propositosi al pubblico regionale in più di una occasione nel corso dell'ultimo decennio, si caratterizzi per un notevole affinamento nella cura esecutiva, sia dal punto di vista strettamente vocale, raggiungendo per questo aspetto una fusione tra i vari elementi pressoché perfetta, sia dal punto di vista della prassi interpretativa basata sulle fonti manoscritte più antiche: si lasciava notare alle orecchie degli ascoltatori più consapevoli un'attenta e scrupolosa differenziazione tra passaggi marcati e passaggi leggeri, ad esempio nell'esecuzione delle *bivirgae* in opposizione agli *strophici*. È stato inoltre possibile cogliere una meticolosa cura nell'interpretazione di gruppi neumatici particolari: piace portare l'esempio dello *scandicus quillismaticus*, la cui resa sonora ha subito significativi mutamenti nel corso degli anni, segno di un'incessante ricerca di fedeltà e di perfezione.

Le quattro cantanti soliste che si sono avvicendate nel corso delle varie esecuzioni sono emerse come singole personalità vocali, ben definite e distinte tra loro per più di un aspetto, dagli accorgimenti attuati nei respiri dei melismi alle diverse sfumature riscontrabili nella resa delle cosiddette note pulsanti. Infine due motivi di rammarico. Il primo, ben noto, è che il canto gregoriano oggi si esegua sì nelle chiese, ma - tranne troppo rare eccezioni - soltanto in forma di

concerto, decontestualizzato dal suo ambiente naturale che è la sacra liturgia. Il secondo, strettamente legato al precedente, è l'assoluta indifferenza del clero verso la forma musicale che è pur sempre il canto liturgico proprio della Chiesa latina, cui andrebbe riservato il primo posto, almeno secondo la nota costituzione sulla liturgia del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*, § 116), che ha trovato l'applicazione che tutti vediamo: in occasione del concerto tenutosi nella cattedrale di san Giusto, a rappresentare gli oltre cento membri del clero diocesano di Trieste vi era soltanto un sacerdote.

#### LE MESSE

Le messe cantate in canto gregoriano sono state uno dei momenti forti del calendario di *Verbum resonans* perché hanno significato l'inserimento del canto gregoriano all'interno del suo contesto proprio, quello liturgico e hanno sancito una dislocazione delle manifestazioni sul territorio regionale attraverso i suoi centri religiosi più significativi. Importante voleva essere, in occasione della ricorrenza, il coinvolgimento delle Diocesi regionali e delle Chiese Cattedrali di Gorizia, Udine, Pordenone e Trieste nonché delle tre abbazie principali della regione, Moggio, Sesto al Reghena e Rosazzo. Significativo il coinvolgimento dei cori regionali che si occupano di gregoriano e che hanno svolto il loro compito con cura e serietà predisponendo, in alcuni casi, anche i repertori propri della festività che si andava

a celebrare dando prova oltre che di capacità interpretativa anche di disponibilità e cura nella ricerca e nella proposta, cogliendo a pieno il senso dell'inserimento delle messe cantate all'interno del calendario di *Verbum resonans*. Da sottolineare la collaborazione che si è instaurata con le quattro Diocesi e la disponibilità dimostrata nella promozione dell'iniziativa all'interno delle parrocchie anche se non sempre la stessa è stata colta in maniera significativa dai parroci che ospitavano i cori. Sempre particolari le atmosfere che si sono create in una dimensione sacrale che difficilmente si respira ancora nelle nostre chiese e chiara è stata la sensazione di una musica che era essa stessa liturgia e della partecipazione dell'assemblea attraverso un ascolto attento e motivato. Si è iniziato a Gorizia con il coro giovanile "Euterpe" di Sedegliano diretto da Fabrizio Fabris. Domenica 26 giugno la Cattedrale di San Giusto di Trieste ha ospitato la Schola Gregoriana della Polifonica Friulana "J. Tomadini" di San Vito al Tagliamento diretta da Sandro Bergamo. Nel Duomo di San Marco a Pordenone la messa è stata animata dal coro "Amici del canto gregoriano" di Trieste diretto da Paolo Loss che ha anche partecipato alla messa presso l'Abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena domenica 25 luglio. Il coro maschile "Officium Consort" di Pordenone diretto da Danilo Zeni ha invece animato la messa di domenica 11 luglio presso il Duomo di Udine.